

Un'alleanza al giorno

Quello sì, quello no quello è con la Fiom...

Botta e risposta tra Letta e Vendola sul Pd

■ Botta e risposta tra Enrico Letta, vicesegretario al Nazareno, e Nichi Vendola, governatore della Puglia. Il dirigente Pd aveva invitato il leader di Sel ad occuparsi di più del governo pugliese anziché «dare consigli ai dirigenti del Pd». «Non vorrei rispondere

a Letta, perché considero la sua una battuta sgradevole. Delle cose bisognerebbe parlare con cognizione di causa, non usare gli argomenti della destra per vivere la polemica politica nel centrosinistra», ha risposto Vendola, la cui intenzione a candidarsi alle primarie non è certo un segreto. «Ma se vicnerà Bersani - ha fatto sapere - sarò il suo sponsor principale».

Cicchitto guarda in casa d'altri «Bersani, missione impossibile»

■ Fabrizio Cicchitto, non potendo parlare della perenne crisi di nervi della maggioranza pensa ad altro: «Bersani non può pensare di riuscire a mettere insieme pezzi di orientamento diverso talora opposto, da Vendola a Di Pietro fino a Casini».

→ **In Senato** riprende la discussione. Ceccanti, Pd: «Subito il Mattarellum e poi referendum»

→ **Lega e Pdl in trincea** Di Pietro: ci sono i numeri per cambiare il testo attuale

Legge elettorale: Fli e opposizioni contro il Porcellum

In Commissione affari Costituzionali al Senato oggi si riparte dalla legge elettorale. Malan Pdl: «Un grave errore abolire il premio di maggioranza». Ceccanti, Pd: «Torniamo al Mattarellum e poi referendum».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

È scontro tra maggioranza (tranne Fli) e opposizione sulla riforma elettorale. Stamattina si ricomincia in Commissione Affari costituzionali al Senato, dove la discussione è già iniziata e dove resterà, malgrado la richiesta del presidente della Camera Gianfranco Fini di spostare tutto a Montecitorio. Pd, Udc e Idv con i finiani sono in sintonia su un punto: la legge va cambiata, archiviando il «Porcellum» e il relativo premio di maggioranza. Pdl e Lega difendono lo status quo, al massimo si può procedere ad ritocco, «senza il premio di maggioranza faremo un grosso passo indietro, non torniamo alle logiche della Prima Repubblica», dice infatti il relatore Lucio Malan, Pdl. Sul tavolo della discussione ci sono 26 ddl, «ovviamente non compatibili tra loro», come nota il senatore pidiellino, e ce n'è uno in particolare, sottolinea, a cui il Pdl guarda con favore. Si tratta del ddl presentato da Quaglia-

Sergio Chiamparino all'Unità on line



Candidato premier?

«Perché no, in fondo ho amministrato bene per 10 anni la mia città. Ritengo di avere una certa esperienza in vari ambiti: sindacato, politica, amministrazione...»

Cinque parole

«Equità: un fisco che faccia pagare meno chi investe e chi ha un salario. Comunità: non lasciamola agli egoismi della Lega. Sviluppo e crescita per dare lavoro. E poi la sicurezza»

riello, un Porcellum rivisitato, appunto, che prevede un premio di maggioranza nazionale e non regionale per il Senato e uno sbarramento unico al 5%.

LE OPPOSIZIONI E FLI

Udc, Pd, Idv e Fli di Gianfranco Fini intanto lavorano a creare le convergenze, cercando di pescare anche tra i leghisti. «Bisogna rimuovere il premio di maggioranza, mantenendo lo sbarramento e poi ripristinare l'indicazione democratica degli eletti: secondo noi il metodo migliore rimane quello delle preferenze, ma siamo disponibili anche a discutere di altri meccanismi», è tornato a dire ieri Pierferdinando Casini, parlando da Bologna.

L'Idv è convinta che ci siano i numeri per cambiare la legge, così come per far cadere il governo, ma servono, in entrambi i casi, i voti dei finiani: «Occorre che Fli passi dalle parole ai fatti», invita Antonio Di Pietro, il quale se apre una porta ne chiude un'altra. «Per noi c'è impossibilità strutturale - dice rivolto a Pierferdinando Casini - di dialogare con chi vuole costruire un terzo polo, in particolare come l'Udc che ne fa la propria ragion d'essere».

In questo continuo piantar paletti nel campo delle opposizioni, il Pd cerca di lavorare con ago e filo. Impresa ardua, perché anche al suo interno le posizioni non sono univoche, L'Assemblea nazionale del Pd

un punto lo aveva messo con un voto unanime lo scorso maggio: sistema uninominale a doppio turno, che garantisca il rapporto tra elettore ed eletto e permetta con il secondo turno di individuare la coalizione e il candidato premier.

LA LEGGE COSTITUZIONALE

Una direzione verso cui va il ddl1566, depositato da Vannino Chiti, che fissa lo sbarramento tra il 2 e il 4%, elimina il premio di maggioranza e i premi regionali di coalizione a Camera e Senato, dando la possibilità all'elettore di indicare sia il governo sia i parlamentari, mantenendo l'assetto bipolare. Un sistema che si adatta sia al Mattarellum sia al francese.

Ieri Stefano Ceccanti - al Senato - e Arturo Parisi - alla Camera -, hanno fatto un ulteriore passo in avanti depositando un progetto di legge costituzionale che prevede un percorso più articolato tra Parlamento e cittadini. In buona sostanza propongono il ritorno immediato al Mattarellum (uninominale a turno

Casini, Udc

«Aboliamo il premio di maggioranza, sì allo sbarramento»

unico) mentre le Camere dovrebbero lavorare a due progetti di legge, alternativi, da presentare ad un referendum per far in modo che siano i cittadini a scegliere il sistema di cui dotarsi per eleggere i propri rappresentanti in Parlamento e il governo. «Il progetto - spiega il costituzionalista Pd - utilizza il precedente della legge costituzionale 3 aprile del 1989, numero 2, sulla base della quale si svolse nel giugno di quell'anno un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente a Tale parlamento». Ceccanti si appella, chiedendo le firme, a tutti i gruppi parlamentari e a quanti hanno aderito al ripristino del Mattarellum. ♦